Anno XVIII — Martedì 11 Novembre 1884 — N. 270

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* dell'8 corr. contiene:

1. Nomina del segretario generale del ministero della guerra.
2. Ordine della Corona d'Italia. — Nomine o promozioni.
3. R. decreto, sulla istituzione d'un ufficio speciale della proprietà industriale ed un deposito centrale dei brevetti di invenzione, dei marchi, segni distintivi, disegni e modelli di fabbrica.
4. R. decreto, che costituisce in sezione elettorale commerciale autonoma il Comune di Ardore.
5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
6. Bollettino sanitario delle provincie del Regno.
7. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

L'ufficio internazionale delle comunicazioni telegrafiche residente a Berna annunzia l'attivazione di un ufficio telegrafico a Perim (possesso inglese nello stretto di Bab-el-Mandeb) colla stessa tassa pei telegrammi di Aden.

Roma, 7 ottobre 1884.

## DEI CONSOLATI ITALIANI E D'ALTRE COSE

Il *Mattino* porta un articolo col quale concordiamo perfettamente sull'importanza da darsi ai Consolati italiani e sulla educazione tecnico-commerciale da doversi dare agli aspiranti a questo ufficio, che si rende sempre più importante per l'Italia nostra. E diremo anche perchè; ma prima di tutto dobbiamo avvertire l'autore dell'articolo del foglio torinese, che una scuola per gli allievi al Consolato esiste nella Scuola commerciale di Venezia, che è autorizzata a dare il diploma per i praticanti a questa carriera. Noi non sappiamo, se vi si insegni tutto quello che si conviene agli aspiranti al Consolato, e se non sia da ampliarvi e forse correggervi l'insegnamento speciale e pratico per questa professione; ma ad ogni modo crediamo, che sia più appropriato ad essa l'insegnamento di quella scuola di quello dell'altra della Scuola di scienze sociali di Firenze.

Quest'ultima la crediamo piuttosto appropriata, con certe modificazioni ed applicazioni, alla gioventù abbiente, la quale vivendo delle sue rendite, può aspirare a servire il Paese nella Rappresentanza nazionale, che è anche troppo pregna di quelli che dicono di non poter andare a Roma per dovere attendere alla loro professione, o che vi vanno per trattarvi gli affari dei loro clienti e per assediare le anti-camere e l'ufficio dei ministri con raccomandazioni poco convenienti.

Ma i Consoli certamente dovrebbero avere una piena conoscenza di tutte le industrie paesane e dello spaccio che esse potrebbero avere all'estero, come dei rami altri di commercio che potrebbero ampliarsi fra l'Italia ed i paesi dove essi la rappresentano; e crediamo appunto col *Mattino*, che molti di essi difettino di simili cognizioni.

Noi vediamo certamente nel Bollettino consolare, cui sfogliamo con attenzione, molti buoni rapporti; ma troppe volte essi contengono, più che altro, le cifre della navigazione e delle esportazioni ed importazioni, utili di certo a conoscersi più che non lo sieno adesso, ma non sufficienti, e poco note anche quelle a coloro, che sarebbero interessati a sapere molte cose di quei paesi.

Vorremmo perciò, che i due Ministeri degli Esteri e dell'Agricoltura, Industria e Commercio autorizzassero i Consolati a mettersi in comunicazione diretta colle Camere di Commercio del Regno, e che rispondessero anche alle domande, che fossero loro rivolte per certe informazioni sulle cose e sulle persone, vale a dire sui prodotti delle nostre industrie che potrebbero avere degli spacci nel territorio di loro giurisdizione e sulle Case commerciali, che o per proprio conto, o per commissione, potrebbero incaricarsi di questi spacci.

È vero, che si vanno ora istituendo delle Camere di Commercio italiane all'estero, com'è quella di Montevideo, alla quale non tarderà forse di aggiungersi quell'altra di Buenos Ayres, entrambe le quali avrebbero dell'importanza per l'Italia in generale ed in particolare per la nostra regione, che manda colà molti de' suoi. Ma ci vorrà del tempo prima, che tali istituzioni sieno generalizzate, e che esse corrispondano pienamente agli scopi da noi indicati.

Noi abbiamo veduto, molti anni addietro a Trieste, i rapporti che facevano i Consoli dell'Impero a noi vicino e quelli del Belgio in risposta a certe domande, che venivano a loro dirette sia dalle Camere di commercio, sia dagli esercenti certi rami d'importanti industrie, che cercavano degli utili spacci anche al di fuori; e ci parve che dovessero tornare utili le domande e le risposte ai traffici internazionali.

L'Italia cerca adesso di darsi delle industrie; e noi speriamo, anche per gl'indizii, che ne dava la Esposizione nazionale di Torino, che esse progrediscano non solo per i consumatori interni, ma anche per quelli all'estero.

Ora non sono molti che tentano quella via, e ciò sia perchè intanto si accontentano degli spacci locali, od all'interno, sia perchè non avrebbero ancora abbastanza ragioni di fidarsi dei corrispondenti la di cui solidità commerciale nè conoscono, nè sarebbe nemmeno ad essi facile di conoscere, per cui temono, e spesso con ragione, d'imbattersi in avventurieri, di cui non sarebbe molto cauto il fidarsi.

Per questo stesso motivo noi avvertimmo i fondatori di una Società commerciale per azioni, che si fondava anni addietro a Venezia, che avrebbero fatto molto meglio a fondare una Società commissionaria, di cui si potessero fidare i nostri produttori e che avesse delle Case filiali, sotto la sua responsabilità, principalmente nei maggiori scali del Levante, da estendersi poscia grado grado in paesi più lontani.

Pur troppo fummo profeti della mala riuscita della prima impresa, i cui azionisti, uomini di certo di buona volontà, ma non abbastanza previdenti, dovettero ringraziare, nella liquidazione di detta Società, che commerciava per proprio conto, di avere indietro la metà del capitale arrischiato, mentre l'altra metà perduta non servì che a sfiduciarli di simili imprese, alle quali avevano partecipato i più per amore della propria città, ma senza possedere le cognizioni volute perchè l'impresa stessa riuscisse a buon fine.

Un'altra cosa noi pensavamo allora; ed era, che le nostre piazze marittime, cessando colle moderne comunicazioni per terra e per mare di essere piazze di deposito, si tramuterebbero in semplici piazze di transito, per cui i loro affari commerciali si sarebbero sempre andati diminuendo; ciocchè sarebbe la vera loro decadenza. E di ciò parecchie di esse ebbero ragioni troppe di convincersi alla prova dei fatti.

E noi indicavamo in conseguenza come una necessità per queste, come sarebbero sull'Adriatico le due piazze internazionali di Trieste e Venezia, di cercare due cose.

L'una cioè di avere dappresso un abbastanza vasto Distretto industriale, e l'altra delle Agenzie commissionarie nei più lontani paesi nei quali potessero i commercianti e navigatori delle medesime inviare i prodotti delle industrie paesane, ritirandone i loro prodotti e seguatamente le materie prime, oltre ai generi coloniali.

E siccome noi viviamo in un paese, che è grande esportatore del lavoro in paesi esteri, e colla forza motrice del Canale Ledra-Tagliamento, una volta che esso fosse aiutato a compierlo, darebbe la forza motrice idraulica presso a paesi molto popolati da gente operosa ed intelligente, che sa anche accontentarsi di modesti salarii, così facevamo conoscere anche alle piazze marittime suddette il grande interesse cui esse avrebbero a concorrere col loro capitale alla fondazione di queste industrie.

Una cosa si lega coll'altra; e giacchè siamo venuti a questo punto, diremo altresì che i naviganti p. e. della Liguria, se vogliono mantenersi i vantaggi della loro navigazione, non avrebbero da accontentarsi di far accaparrare dai loro agenti anche in questa estrema parte del Regno l'uomo per il nolo che ne ricavano al Rio della Plata. Noi abbiamo certamente anche l'uomo da esportare; ma i buoni affari che fanno con questa esportazione i navigatori accaparratori della Liguria, potrebbero andare cessando, se non badassero a due cose. L'una sarebbe di associarsi in solide compagnie anche per l'esportazione dei prodotti delle industrie nazionali, cercando i consumatori in que' paesi; l'altra ancora di associarsi per assicurare una buona e proficua occupazione agli emigranti cui essi convogliano a quella parte, non accontentandosi di scaricarli, e che essi vadano alla ventura e non di rado caschino in cattive mani. Specialmente gli agricoltori abbisognano di essere guidati, e collocati sopra terre sane e fertili e presso alle ferrovie ed ai fiumi, con cui si possano trasportare i loro prodotti, ed assistiti nei primordii della colonizzazione, senza farli sottostare all'avida mano dell'usuraio, come troppo spesso accade presentemente.

Con queste due avvertenze e maniere di associazioni essi potrebbero non solo assicurare i loro utili futuri, ma anche contribuire a fondare in quelle vaste regioni quella nuova Italia, che trovandosi in corrispondenza continua di affari colla madre patria, gioverebbe anche a questa. Molte altre cose noi avremmo da dire sulla tutela di questi emigranti, sulle industrie particolareggiate da far loro pervenire e sui modi e mezzi da usarsi anche dal Governo nazionale, per mantenerli legati alla madre patria; ma crediamo di fermarci qui per oggi. Una sola cosa aggiungiamo; ed è, che coll'unità politica dell'Italia si dovrebbero richiamare tutti gl'Italiani a considerare per essa, che una vera unità economica e provvida associazione degl'interessi di tutte le sue parti sarebbe la maggiore sua forza per l'avvenire.

P. V.

## Sbarbaro in prigione.

Il corrispondente della *Gazzetta di Parma* informava da Roma, che il prof. Sbarbaro avendo inviato *al re un telegramma pressochè minatorio* — naturalmente il telegramma era stato trattenuto dal ministero, e che deferita la cosa all'Autorità giudiziaria, questa aveva spiccato immediato mandato di cattura, che doveva eseguirsi la notte medesima. —

Ieri lo stesso corrispondente scrisse quanto segue:

« Vera, genuina, incontrastabile era la notizia da me datavi in coda alla mia d'ieri sera.

Il prof. Pietro Sbarbaro doveva essere arrestato, da regolare mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, nel corso della notte. Questa mattina, come ve ne scrissi, Roma, destandosi doveva trovarlo alle Carceri Nuove.

Invece, lo ha trovato sempre libero nel suo domicilio in Via delle Quattro Fontane.

Perchè?

Mistero?

Ma forse mistero non difficilissimo a spiegarsi.

Solamente, per averne la spiegazione, bisogna ritornare parecchio tempo addietro, e cioè a quando il turbolento professore venne destituito dalla sua carica governativa.

La pena... riusciva grave, crudele. Volere o no, essa sbatteva sul lastrico, forse alle prese con la miseria un uomo, che, malgrado i molti suoi torti, era pur sempre degno di qualche attenzione per la grande sua coltura e lo splendido ingegno.

Qualche personaggio influente s'interpose e il Re sempre magnanimo, sempre generoso, sempre clemente, consentì a fargli un assegnamento mensile, che mi si assicura toccasse le 500 lire.

Tutt'altri avrebbe creduto di toccare il cielo col dito e, ammonito dalle non poche disgrazie procacciategli dal suo carattere irrequieto, si sarebbe tenuto quatto, non pensando ad altro se non ai suoi e a passarsi in pace quella regia provvidenza.

Ma egli ha nel sangue l'argento vivo, il veleno, il microbo. Per cui, dopo aver publicato i suoi sfoghi contro il Baccelli, venne fuori col suo *Regina o repubblica*.

La Corte poteva sovvenire un professore, uno scienziato caduto in disgrazia per un atto di imprudente ribellione; non mai il libellista.

Allora l'assegno mensile, datogli graziosamente in via di sussidio, senza alcun impegno ed obbligo, gli venne soppresso.

*Inde iræ*.

Fino d'allora lo Sbarbaro diresse una dopo, l'altra, un paio di lettere al Re, nelle quali (così almeno si asserisce) egli aveva l'aria di minacciare la Corte di rivelazioni, di scandali, se non veniva provveduto alle sue condizioni finanziarie.

Comprenderete che ciò bastava a costituire un reato a mandare l'imprudente *pamphlètaire* a marcire per un bel pezzetto in prigione.

Ma il Re (sempre a quel che si dice) non volle assolutamente che si procedesse giudiziariamente contro di lui e si limitò a inviare le lettere al guardasigilli.

Inutile avvertire come non mancassero le pratiche amichevoli presso lo Sbarbaro, acciocchè volesse, finalmente, desistere da quel mezzo illegale e periglioso, che una volta o l'altra avrebbe potuto procacciargli dei seri dispiaceri.

Ma fu come dire al muro.

Adesso, in occasione della pretesa aggressione Pescia, di cui si proclama vittima, egli, smesso il sistema delle lettere, ha voluto ricorrere all'elettrico e ha diretto al Re un telegramma nel quale si assicura abbia ripetuto le solite velate minaccie, ma non abbastanza velate per non essere minacce.

Il telegramma è stato deferito all'autorità giudiziaria, che ha spiccato, o era per spiccare, il relativo mandato di cattura; quando....

Qui sta il punto!

Quando, a ciò che si vorrebbe, si è creduto nuovamente di dover sentire l'avviso di S. M. il Re, che avrebbe dichiarato non essere suo intendimento di mettere nessun intralcio al corso della giustizia per ciò che riguarda anche il più umile dei suoi sudditi; ma desiderare vivissimamente « non si torca un cappello a nessuno per cagion sua. »

E' sempre il grande animo di Re Umberto I che si rivela; superiore a tutte le nostre piccole miserie e solo, nel caso, messo là per soccorrerle, lenirle, consolarle.

Comunque, se tutto ciò che finora vi sono andato esponendo è vero, bisogna convenire che lo Sbarbaro agisce in modo ignobile. »

## Italiani all'erta!!

Sotto questo titolo il *Progresso italo-americano* pubblica il seguente articolo che riproduciamo senza commenti:

« Suoniamo a stormo e alla distesa, per essere intesi dai nostri poveri connazionali di Italia.

Il popolo di Esaù, di Giuseppe e di Mosè ha riaperto il gran libro della domestica storia, e non si è creduto abbastanza vendicato dell'onta di quel lungo servaggio dei Faraoni, anzi per vendicarsene bene, ha pensato di farsi Faraone esso medesimo, addirittura, e qui in America.

Là le piramidi da costruire, qui le terre da dissodare; là la sferza del Sire egiziano, flagellante tutto un popolo di circoncisi, qui, se possibile, la servitù della plebe dei monelli Faraoni su di un popolo di sgraziati proletari italiani.

Usciamo di metafora, e parliamo chiaro.

Ci giunge all'orecchio, da fonte attendibile, che in Italia ferve assiduo e pertinacissimo il lavorio di agenti che stimolano e vanno accaparrando famiglie di agricoltori per portarle qui a lavorare terreni comperati da famosi « ebrei strozzini » qui residenti.

Non facciam nomi, ma vi si leggeranno (lo speriamo) tra una riga e l'altra. Così ragionano gli strozzini: « la terra l'abbiamo; mancano gli schiavi a rimuovere le zolle: andiamo in Italia e là nel paese « della miseria e dei morti di fame » troveremo un esercito, una moltitudine colossale, essi lavoreranno, e noi saremo i loro Faraoni per diritto.... di borsa e di contratto. »

Noi preghiamo i nostri confratelli della stampa d'Italia a voler mettere in guadia tanti nostri connazionali, dai lacci che loro tendono certi mercanti di carne umane.

Per carità, ci ascoltino i nostri fratelli d'Italia, non prendano mai impegni, non si lascino tender tranelli da quegli scaltri accaparratori. Le promesse che loro verran fatte saranno molte, saranno splendide; saranno affascinanti. Ma poi qui giunti, cosa troveranno? Il disinganno, la fame e la miseria.

Quei dei nostri proletari d'Italia, che devono venire qui, privi di mezzi, accettino un nostro consiglio; non si vendano agli agenti accaparatori di quegli strozzini; preferiscano, una volta qui giunti, di prendersi il loro sacco e di andare attorno per stracci, o di girare le strade lucidando scarpe, che ranno liberi, piuttosto che vendersi anima e corpo a quegli obliqui padroni.

Certo per noi, quello delle agricoltura è, e sarà sempre il più nobile obbiettivo che consiglieremo ai nostri compatriotti, che vengono da un paese agricolo some il nostro; ma questo a sole due condizioni:

1. che essi acquistino per proprio conto i terreni che qui si danno in alcuni Stati, anche *gratis*, e poi li lavorino essi, colla propria famiglia e per proprio conto.

2. che qui giunti si mettino come lavoranti presso qualcuno di quei vecchi italiani proprietari di campagne, già coltivate, i quali li tratteranno con umanità ed onestà, e non saranno mai degli ipocriti Faraoni in ammanto di filantropi.

Ma, per carità, che si guardino bene di acquistare da quei noti strozzini terreni di seconda mano, e molto meno di andarvi a lavorare per conto di questi, sia come manuali, sia come soci.

Chi ha la fortuna di possedere un pò di denaro, compri quei terreni, direttamente dal Governo, ovvero dalle Società Ferroviarie.

Si possono avere terreni per poco ed anche *gratis*, come abbiamo già detto e, specialmente negli Stati dell'Ovest, che sono i più sani ed i più fertili terreni dell'America del Nord.

Non se lo dimentichino mai; l'abbiano per loro vangelo, questo avviso salutare.

Noi, per nostra parte mettiamo il nostro contributo a combattere la perfida opera dei Faraoni Strozzini, e cioè: A tutti quei nostri connazionali in Italia, che desiderassero informazioni in proposito diciamo: Si dirigano al « *Progresso italo americano* il quale gliele « fornirà senza spese. »

## NOTIZIE ITALIANE

**Bollettino sanitario ufficiale.** Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino sanitario dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corrente: Provincia di Napoli, un caso a Napoli, nessun morto; nulla in provincia.

Perdurando tali condizioni sanitarie anche per Napoli, domani non si pubblicherà il bollettino.

**Esposizione di Torino.** La folla dei forestieri a Torino è immensa. Ieri l'Esposizione fu visitata da oltre a quarantamila persone. Giungono convogli di piacere dalla Francia. Si ritiene che in seguito a questo grande concorso la chiusura verrà ritardata fino al 25 di novembre.

## NOTIZIE ESTERE

**Il cholera a Parigi.** Parigi 9. Da mezzogiorno fino alle undici di sera 138 casi di cholera e 51 decessi a Parigi. — Dieci casi a Montreuil.

**Il lupo e l'agnello.** La quistione del Brunswick sembra definitivamente risolta con la nomina a reggente di un principe tedesco. Ove il duca di Cumberland facesse qualche atto di pretendente, verrebbe espulso dal territorio della Confederazione.

**1789 – 1889.** Parigi 10. L'*Officiel* pubblica un decreto dicente che l'Esposizione universale aprirassi a Parigi il 5 maggio 1889 e chiuderassi il 31 ottobre. Con decreto ulteriore stabiliransi le condizioni.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**Il compleanno del Principe di Napoli.** Il Principe di Napoli, nato agli 11 novembre del 1869, compie oggi il quindicesimo anno.

Al giovinetto, nipote di Colui che per sè voleva il solo vanto di essere il primo soldato dell'Indipendenza italiana; figlio dell'eroe di Napoli e di Busca, auguriamo di poter dire fra breve: *L'Italia è compiuta.*

**Abbiamo l'Arcivescovo.** Mons. Berengo, verrà Arcivescovo in Udine. Sappiamo da buona fonte che egli ha nominato già il suo crocifero e turibolario nella persona del prete V. T. (Vedi *Friuli* di ieri.)

**Un aneddoto dell'emigrazione.** L'abbiamo sentito raccontare da una popolana, che lo aveva sentito da altri.

C'era un giovane di Feletto Umberto, il quale, oltre alle sue scuole elementari, aveva frequentata la scuola festiva di disegno, venendo ad Udine dal suo villaggio.

Egli aveva creduto di tentare la sua fortuna in America come tanti altr ; e per questo aveva fatto spendere ed impegnare a suo padre quel poco che aveva.

In America però aveva dovuto provare delle amare delusioni, sicchè non trovandovi di che occuparsi, aveva scritto a suo padre perchè facesse ogni sforzo possibile per pagargli il viaggio di ritorno. Il male però era, che il padre suo di questi sforzi non ne poteva fare altri.

Un giorno volle sua ventura, che egli s'incontrasse con un capomastro, il quale non avendo ancora bene appresa la lingua spagnuola, lasciava capire anche al giovane muratore ch'egli poteva essere friulano.

Difatti il capomastro, conoscendo che quel giovane era friulano, gli chiese nel suo dialetto:

— Dontre seso?

— Soi di Felett — rispose quel giovane. — E vo?

— E jò di Faedis — soggiunse il capomastro.

— Di Faedis! Anchie me puare mari e' jere di chel pais.

— E cui mai?

— Che tal e tal — rispose il giovane indicando nome e cognome della madre sua.

— Ce diso mai? Dunchie no doi sin paring. — E ciò dicendo gli diede un abbraccio e gli fece comprendere com'era il loro parentado, e vedendo quello che egli sapeva fare, gli offerse di lavorare con lui.

Questo aneddoto insegna due cose: l'una, che proprio non bisogna azzardarsi ad emigrare senza prima sapere con chi ed a che fare si va ed assicurarsi una occupazione proficua; l'altra, che gli artefici, i quali hanno imparato qualche cosa, che gl'innalzi di un grado nella loro professione, hanno più facilità di occuparsi anche all'estero, almeno se la fortuna li fa incontrare in taluno, che possa sapere con chi avrebbe da fare.

Un'altra conseguenza è questa, che anche coloro, che pensano ad esportare, sia pure temporaneamente, il loro lavoro, faranno molto bene a frequentare la scuola professionale per gli artefici.

Se quelli che sono semplici manuali devono accontentarsi di mangiare polenta e formaggio, e che basti, per riportare un piccolo gruzzolo a casa da consumarsi nella vernata, chi sa fare qualcosa di più vivrà meglio e riporterà più danaro a casa. V.

**La questione del pane.** Vediamo riportata e caldeggiata anche dall'*Adriatico* la notizia della costituzione di un forno sociale per opera di alcuni fra i signori possidenti della città. La necessità stringe ed eglino diventeranno benemeriti dei poverelli procurando, con vantaggio anche loro speciale, ad essi il *panem quotidianum* a buon prezzo nel vicino inverno.

Sarà anche la migliore precauzione contro lo scoppio di malattie contagiose dopo il freddo invernale; ma si decideranno i nostri possidenti ad essere utili verso sè stessi e verso altri?

**Il Forno di Pasiano.** Il forno rurale a Pasian di Prato procede di bene in meglio. Si cuocciono ora e si vendono tosto cinque forni di pane al giorno.

**Cose scolastiche.** Gli studenti della Sezione di commercio all'Istituto tecnico (III e IV corso) hanno un orario di 36 ore di scuola per settimana, stabilito dal Ministero. Non vi pare abbastanza? Si volle però — e non dal Ministero — caricarli di altre due ore in più su quelle destinate allo studio della lingua tedesca, portando l'orario a 38 ore.

Essi protestarono, uscendo dalla scuola dopo finito l'orario legale, ma nel domani furono puniti coll'espulsione.

E il Ministero dell'istruzione pubblica? In Udine non ha nulla da fare?

**Ispezione militare.** E' arrivato il generale di brigata, on. Costa Righini, per un'ispezione generale: lo accompagna un maggiore dei RR. Carabinieri.

**Alla Scuola d'arti e mestieri** è nato uno sciopero. Tre allievi operai del quarto corso vollero protestare contro l'intromissione di scolari non operai, e furono dal Consiglio Direttivo espulsi per due settimane. Essi però dicono di non volere tornarvi mai più.

Sappiamo che ne verrà una mozione al Consiglio della Società generale.

**Società di stenografia.** Per cura della Società stenografica verrà tenuto presso il locale R. Istituto tecnico un pubblico corso teorico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) del tutto gratuito.

Le lezioni saranno impartite ogni lunedì e giovedì dalle ore 8 alle 9 pom. a cominciare da lunedì 17 corr.

Chiunque può iscriversi al detto corso, purchè abbia raggiunto il 15° anno di età e possegga le comuni nozioni elementari.

Le iscrizioni si riceveranno giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 8 alle 9 pom., e Domenica (16 corr.) dalle 12 merid. alla 1 pom. nella sede della Società stenografica Via Grazzano n. 41 piano terra.

Udine, 10 novembre 1884.

LA DIREZIONE.

**Esami per gli ispettori scolastici.** (Comunicato). Si rende a pubblica notizia che alle ore 9 ant. dei giorni 18 e 19 gennaio p. v. avranno luogo presso questo Ufficio, come nei precedenti anni, gli esami scritti su temi, che verranno spediti dal Ministero per l'abilitazione all'ufficio d'ispettore scolastico.

I candidati non dovranno avere superato l'età di 35 anni, e insieme colla domanda dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione:

1. Fede di nascita.
2. Patente di grado superiore.
3. Attestato di sana costituzione fisica.
4. Attestato di moralità.
5. Certificato del Consiglio scolastico provinciale da cui risulti che l'aspirante ha insegnato per sei anni nelle scuole elementari pubbliche e debitamente autorizzate.

Per gli altri schiarimenti gli aspiranti ai predetti esami si rivolgeranno a questo ufficio scolastico.

Udine, 8 novembre 1884.

Il R. Provveditore, P. MASSONE

**Il frumento in Italia.** Il ministro dell'agricoltura ha raccomandato con una sua circolare di porre allo studio la quistione del frumento in Italia, per vedere quanto una coltivazione perfezionata possa accrescere il tornaconto di questa coltivazione, che ora si dice essere bene scarso.

Ma il fatto è, che in Italia, generalmente parlando, si produce sul medesimo spazio molto meno frumento di quello che si produce in altri paesi. Non occorre che rechiamo le cifre medie, giacchè questo è un fatto avvertito da tutti.

Ciò può dipendere in parte dall'esaurita fertilità del suolo, dove troppo a lungo si coltivarono granaglie, esportando con esse quei principii, cui poscia non gli sono restituiti per i nuovi raccolti; quindi dall'incompleta concimazione, da un lavoro mal fatto della terra, dalla mancanza di una vera selezione delle sementi.

Bisogna adunque studiare tutto questo e sperimentare da sè sui proprii terreni, cercare gli avvicendamenti agrarii più convenienti, allargare la coltivazione dei foraggi, per avere, coi bestiami, una maggiore quantità di stallatico, sperimentare i concimi artificiali più proprii a questo prodotto, lavorare e purgare il suolo con lavori perfetti e con strumenti che permettano di risparmiare la semente, selezionare questa quanto è possibile, ed anche mutarla con altra di provenienze di altri paesi.

Ma tutti questi sperimenti li devono fare tutti i possidenti che vogliono accrescere con loro vantaggio i prodotti della loro industria; poichè quello che può valere per certe terre in date condizioni non servirebbe per certe altre in condizioni diverse. Gli sperimenti devono generalizzarsi e ripetersi prima di ricavarne delle deduzioni, che possano servire a molti in un dato territorio. Essi saranno però vantaggiosi sempre a tutti quelli che se ne occuperanno; poichè questi si avvezzeranno ad occuparsi della tanto complessa loro industria, che oramai è costretta, per non immiserire, a sottrarsi all'abitudine delle pratiche vecchie ed a mettersi sulla via di una trasformazione agraria quale si conviene all'interesse generale del nostro paese ed a quello particolare di tutti i possessori del suolo e coltivatori.

Una volta, che si ha cominciato a mettersi su questa via degli sperimenti agrarii comparativi e quindi dei calcoli di tornaconto delle diverse coltivazioni e dei mezzi migliori per ottenerle, si ha già fatto un progresso e si potrà ottenerne molti altri. Bisogna proprio, che anche il proprietario ed il coltivatore della terra imparino a fare i loro conti, tanto e più di ognuno, che eserciti una qualsiasi industria. E questa è la più complessa di tutte, perchè maggiore è il numero degli elementi, che concorrono a formarla.

Crediamo anzi, che uno dei migliori insegnamenti per gl'industriali della terra sarebbe quello di saper sperimentare e fare i proprì conti. V.

**Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana** è convocato per sabbato prossimo, e vi si dovrà trattare anche delle *Casse di prestiti* col sistema Raiffeisen, promosse dal dott. Leone Wollemborg con quello zelo intelligente, che sarà per ottenere larghi effetti, specialmente nella nostra Provincia, dove le condizioni sono delle più favorevoli ad una simile istituzione. Udiamo con piacere che, come fecero già parecchi Comizii agrarii, l'*Associazione agraria friulana*, che deve conoscere le condizioni generali della nostra Provincia, pensi a farsi promotrice di simili istituzioni, e gliene diamo la meritata lode.

Tutti sanno che, a tacere d'altro, c'è un grande bisogno nella nostra Provincia di avere qualche capitale a disposizione dell'agricoltura per poter eseguire quella trasformazione agraria a cui aspiriamo, e principalmente per le riduzioni del suolo dove si ha l'acqua per l'irrigazione. Il frutto di questa è indubitato, e se lo sanno quei paesi della Lombardia e del Piemonte, i quali godendo da molto tempo i vantaggi dell'irrigazione, ora si dedicano a tutt'uomo ad estenderla, anche se devono farlo con molta spesa. Essi ben sanno, che colla irrigazione possono dare un maggior valore alla terra, e non solo alla irrigata, ma anche all'altra che approfitta dei concimi ottenuti coll'incremento dei bestiami. Questa trasformazione la si rende più necessaria che mai, ora che le granaglie sono decadute di prezzo e che rimane invece un largo margine per l'incremento de' bestiami, che si potrà spingere molto innanzi, non avendo tutte le altre regioni d'Italia per l'allevamento di essi condizioni favorevoli e nello stesso tempo la necessità come noi.

Ma per fare tutto questo bisogna avere del denaro ed a buoni patti, essendo sicuri di poterlo presto restituire con cresciuti e costanti prodotti. Di più, per accrescere la stalla di bestiami i più rispondenti alle utilità che si vogliono conseguire, c'è dell'altro da spendere ancora. Anche se non si tratta d'irrigazioni, può trattarsi di accrescere istessamente la stalla, di fare bonifiche, d'intraprendere la coltivazione intensiva della vigna e d'altri miglioramenti

Le *Casse di prestiti*, che si fondano nel ristretto limite dei singoli villaggi, o tutto al più dei Comuni, dove tutti si conoscono fra di loro e sanno di poter comparire solidali gli uni per gli altri, perchè non accetterebbero quelli che non lo meritassero, ed influirebbero su di una reciproca controlleria; possono egregiamente prestarsi ad ottenere il credito cumulativo dagli Istituti di credito, dalle Casse di risparmio per poscia distribuirlo fra gli associati.

E questo possono conseguirlo colla minima spesa, non avendo da farvi guadagni sopra, ma solo da poter mettere la Cassa in condizioni di allargare i suoi sussidii, a norma che lo spirito intraprendente tra i villici si sviluppa ed anche i suoi frutti con esso.

Altri vagheggiano altre forme di credito agrario; e noi non le respingeremmo di certo, ove queste possano attecchire e produrre dei buoni frutti. Anzi crediamo utile la gara fra le diverse istituzioni, purchè serva non ad impedire le une colle altre, ma a promuoverle tutte. Ma pure per la loro semplicità e per la facilità di attuarle e per i frutti immediati che se ne possono attendere, oltre agl'indiretti, e perchè convengono specialmente alle condizioni della nostra Provincia, noi vorremmo che attecchissero presto in molti luoghi, onde i frutti di alcune di esse persuadessero i vicini ad adottarle essi pure. Noi le preferiamo poi anche sotto ad un aspetto speciale; ed è quello che si addattano anche ai piccoli, che li liberano dagli usurai, diretti od indiretti, che mostrano a molti anche nelle nostre campagne, che l'associazione cooperativa è il miglior modo di aiutare sè stessi, che una volta fondate queste associazioni locali, a cui si presterebbero possidenti grandi e piccoli e minimi, parrochi, medici, segretari comunali, maestri, da questo principio ne scaturirebbero od altre associazioni, od almeno altri vantaggi colla mutua istruzione professionale, come abbiamo altre volte largamente dimostrato. Quelli che abitano lo stesso villaggio, che hanno i medesimi interessi al bene comune, che si trovano spesso tra loro, che possono conversare assieme in casa, per via e dovunque e comunicarsi le loro idee e prestarsi i loro libri ed istruirsi per istruire e per migliorare, colle proprie, le condizioni dei loro vicini, sono fatti davvero per ricavare un largo frutto da questo primo seme.

E ci piacerebbe poi anche un'altra cosa; cioè che questa nostra Provincia di confine, che per essere lontana dai centri è poco nota e dicasi pure anche trascurata, in fatto di credito agrario possa applicarsi, e meritare che sia ripetuto a suo elogio, il detto: *Chi s'ajuta, Dio l'ajuta*; od anche l'altro: *Chi fa da sè fa per tre.* E tanto più ciò ci piacerebbe, perchè in una provincia agricola come la nostra, appunto la Campagna e la popolazione rurale potessero dare l'esempio di avere saputo fondare da sè sole il credito agrario per il comune progresso, si può dire in ogni singolo villaggio.

Ripetiamo adunque la nostra lode al Consiglio della *Associazione agraria friulana* di volersi occupare a promuovere le Casse di prestiti cooperative; e ne speriamo dei buoni frutti, tanto più che da varie parti abbiamo degli indizii, che la istituzione va guadagnando terreno nella pubblica opinione nella nostra Campagna. P. V.

**Programma** musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 6 1/2 alle 8 dalla banda del 40° reg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Marcia | « Ricordi soavi » | N. N. |
| 2. Introduzione e cavatina | « Ernani » | Verdi |
| 3. Mazurka | « Chi mi vuole » | Petrali |
| 4. Sinfonia | « Gazza Ladra » | Rossini |
| 5. Centone | « Devadacy » | Dall'Argine |
| 6. Galopp | « L'Aurora » | d'Aloe |

**E l'industria nazionale.** Art. 19 (*Paragrafo sostituito*) Il materiale rotabile dovrà essere sempre per quantità e per qualità proporzionato ai bisogni del traffico. Queste condizioni non s'intenderanno soddisfatte ogni qualvolta le percorrenze medie annuali superino i limiti seguenti, cioè:

26,000 chilometri per le locomotive;
35,000 chilometri per le carrozze e i carri a bagaglio;
15,000 chilometri per i carri da merci di ogni genere.

**Fu perduto.** Sabato sulla strada da Pavia ad Udine fu perduto uno sciallo. L'onesto trovatore è pregato a portarlo all'Ufficio di questo giornale che riceverà competente mancia.

**Albo della Questura.** *Infamie.* Due tali da Frisanco (Maniago) il giorno 2 corr. fecero cose oscene sopra una povera bambina di quattro anni, e poi per istupidissimo scherno sparsero del tabacco da fiuto là dove avevano commesso le oscenità.

*Due schiamazzatori notturni*, uno, Tabacco Giuseppe, vetturale, la notte di ieri, e l'altro, Trevisani Fermo, durante la notte scorsa, furono dichiarati in contravvenzione.

**La Pastorizia del Veneto** (n. 20) contiene:

*Società Veterinaria Veneta*, Atti — *Pasqualigo*, Questioni relative — *C.* Criteri per l'impianto fabbriche da zucchero — Fra i giornali — *Omega*, Com'è finita — *Comizio agrario di Conegliano*, Avviso — I 13 bovini friulani premiati — Congresso di Bachicoltura — *F...e*, A proposito di concimi — *Vico*, Cucina economica — Herd-Book — *Farina*, Agenzia agricola — *Arbace*, Viti, prati e bestiame — *Fioruzzi*, Di razze estere da carne — Notizie — *Direzione*, Dichiarazione.

**R. Osservatorio Bacologico di Vittorio.** Avviso ai bachicultori. Ad evitare inutili corrispondenze per commissioni di semente, che continuano a giungere a questo Stabilimento, si avvertono pubblicamente i signori bachicultori, cui l'avvertimento potesse interessare, che questo Osservatorio ha esaurito, fino dal settembre p. p., l'intero quantitativo della semente confezionata.

Il Direttore dell'Osservatorio
G. PASQUALIS

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura** N. 39) contiene:

1. La Cancelleria della Pretura di Gemona fa noto che l'eredità di Valentino q. Leonardo De Monte morto in Artegna fu accettata beneficiariamente dalla minore di lui figlia Maria-Luigia a titolo di successione legittima mediante la madre Leonarda Da Rivo.

2. La Cancellaria della Pretura di Gemona fa noto che l'intestata eredità di Cozzutto Giovanni q. Bernardo morto in Buia fu accettata beneficiariamente dalla minore di lui figlia Giacoma mediante la madre Elisabetta Guerra ved. Cozzutto di Buia.

3. Manifesto per giacenza di oggetti sequestrati. Il Cancelliere del R. Tribunale di Pordenone rende di pubblica ragione che presso la Cancelleria di quel Tribunale sono giacenti, siccome d'ignoti proprietari, diversi effetti. Tali oggetti saranno custoditi per lo spazio d'un anno, dopo il quale, se non si presenterà alcuno per reclamarli, saranno venduti all'asta pubblica, ed il prezzo resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario, sino allo spirare del termine di 10 anni.

4. Avviso d'asta. In esecuzione a delibera consigliare nel giorno 17 corr. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Pozzuolo del Friuli un'asta per la vendita al miglior offerente in due lotti di n. 63 piante quercie d'alto fusto nonchè del legname ceduo in sorte sito in territorio di Porpetto al prezzo per il primo lotto di l. 797.06 e per il secondo lotto di l. 764 91.

5. Avviso di concorso. A tutto 15 novembre corr. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile del capoluogo di Polcenigo, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 500.

6. Avviso d'asta. L'avv. Ellero fa noto che avanti il R. Tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 18 novembre corr. ad istanza del sig. Luigi Martello curatore del fallimento di Crovato Giacomo di Pordenone in odio ad Antonini Antonio fu Luigi di Maniago avrà luogo l'incanto e vendita dei beni siti nel Comune censuario di Maniago.

7. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Manin Alessandro fu Giovanni di Udine col procuratore Lodovico Billia esecutante, contro Buttazzoni Giovanni fu Francesco di S. Daniele esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili in comune censuario di San Daniele e Ragogna al sig. avv. Lodovico Billia di Udine per persona da dichiarare per il prezzo di lire 5305 — quelli compresi nel I lotto e di l. 350 quello portato dal II lotto.

Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento del sesto sui prezzi

suindicati scade coll'orario d'ufficio del giorno 22 nov. corr.

8. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Blasuttig Giovanni fu Stefano residente in Verussino, rappresentato dal suo procuratore avvocato Brosadola dottor Pietro esecutante contro Gujon Luigi di Giuseppe di Vernasso esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine, in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile sito in mappa di S. Pietro al Natisone al sig. Angeli G. B. fu Angelo di Cividale per il prezzo di l. 2101. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll' orario d'ufficio del giorno 22 corr.

9. Bando. Si rende noto che in verbale odierno, ricevuto dal vice Cancelliere della Pretura di Pordenone, la eredità abbandonata da Carniello Antonio fu Angelo di Vigonovo, mancato a vivi in Sacile, venne accettata con beneficio d'inventario da Corazza Teresa ved. Carniello Antonio, per sè e nell'interesse della figlia Maddalena.

---

Oggi a ore una ant. dopo penosa malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, **Giuseppe Cloza** nell'età di anni 67.

I figli ed i congiunti ne porgono il doloroso annunzio.

Udine, 11 novembre 1884.

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Metropolitana alle ore 9 mattina, partendo da Via Savorgnana n. 14.

---

Veramente penosa fu la malattia che trasse a morte il povero signor **Giuseppe**, ma quelle angosce furono diminuite dall' affetto ineffabile delle figlie e dei figli i quali gli tennero sempre celato che la malattia non aveva rimedio, pur troppo, e così gli tolsero le torture morali della lunga agonia. Colla morte nel cuore, colla persona disfatta dalle veglie piene di pianto, seppero tuttavia quei giovani egregi mostrare sempre al carissimo padre il viso sorridente e mantenerlo in una consolante illusione.

E figli davvero degni di onore lascia il sig. **Giuseppe**, e nell'ultimo giorno, quando giaceva immobile, se il pensiero agitava ancora quello spirito ed egli comprese la pietosa menzogna dei figli; dovette la tenerezza di lui essere più potente dello strazio e confortare dolcemente l'amaro passaggio. Sulle nature gentili, come fu quella del sig. **Giuseppe**, le compiacenze morali si fanno sentire fortissimamente, ed egli potè vedere quanto i suoi diletti lo amavano e chiudere sereno gli occhi, perchè sicuro di un' altra cosa anche più soave al cuore di un padre. Sicuro che i suoi figli sono da tutti amati, che tutti oggi si dolgono con essi e salutano in lui il padre avventurato.

R. ed F.

---

### I 13 bovini friulani premiati.

Tredici bovini esposti a Torino e tredici premi riportati, è tale un risultato che non si può a meno di rimanere sorpresi oltre che soddisfatti. E mentre taluno può malignamente ritenere che influenze e sollecitazioni possano aver influito su questo successo, noi siamo in caso di affermare che la giuria si trovò anzi in impaccio nell'assegnamento di altri premi di taluna delle categorie, in cui erano iscritti i capi bovini friulani, e ciò perchè più soggetti erano meritevoli del maggior premio.

I 13 bovini friulani esposti a Torino, prodotto di accoppiamento fra il nostrano e friburghese (derivanti da uno stesso tipo, il Iurassico, quindi varietà e non razze diverse) appartenevano ad allevatori modesti, ma intelligenti del Friuli, i quali sanno render conto de' miglioramenti ottenuti, indicando i mezzi, provando che ne sanno produrre di simili; quindi non è il caso che li favorisce.

I 13 bovini friulani esposti a Torino, ed inviati a spese della provincia col concorso dell'Associazione agraria friulana, erano stati scelti fra i capi esposti, spontaneamente, dagli allevatori in agosto, alle mostre preparatorie di Pordenone e Udine, scelti da una giuria di competenti e critiche notabilità nella partita, quali il Faelli, Boer, Galdiolo, Piva, Zorzi, ricordati anche nel nostro numero precedente.

I 13 bovini friulani, sebbene appartenenti a proprietarii diversi, vennero ammirati per l'armonia delle loro forme uniformità di tipo, prova evidente della costanza degli allevatori, animati e diretti dalle mostre provinciali.

I 13 bovini friulani non concorsero assieme ai premi per gruppo di bovini stabiliti dal Comitato, perchè di proprietarii diversi, però i giurati, informati che i 13 capi erano stati spediti a Torino a spese della Provincia e col concorso dell' Associazione agraria friulana, vollero rilevato questo esempio lodevole, e posto in evidenza il mòdo tenuto, cioè le mostre preparatorie; deliberarono per questo titolo un diploma speciale di alto onore alla rappresentanza provinciale e un diploma di benemerenza all'Associazione agraria friulana. *(Past. del Ven.)*.

---

## FATTI VARII

**Capitano che da piattonate.** Narra il *Mattino* di Torino:

« Verso le 11 di ieri mattina (7) i Sovrani dovevano passare sul corso Vittorio Emanuele per recarsi alla Stazione di Porta Nuova.

Stava ad attenderli uno squadrone di cavalleria, il quale doveva poi recarsi alle esercitazioni in Piazza d'Armi. Comandava un capitano.

Resi gli onori militari, un borghese che si trovava nella folla e vicino al capitano, gridò:

— Bravo capitano!

Ed accompagnò l' innocente grido con un gesto d'applauso.

Allora il capitano si slancia su quell' individuo e gli mena una piattonata che lo colpisce tra capo e collo.

Il colpito tenta di protestare, e il capitano soggiunge con voce furibonda:

— Per questa volta mi limito a colpirla con una piattonata, un' altra le taglierò la testa.

A quel punto scoppiò un mormorio di protesta dalla folla indignata, che aveva assistito all' inqualificabile fatto.

Il capitano allora mandò questa sfida:

— Gridate perchè siete in tanti. A uno per volta vi c...... addosso per la paura.

Il signore colpito è un assistente ai lavori per l' ingrandimento del Borgo Po. Egli si recò in questura, accompagnato da due testimoni, per deporre su quest' aggressione.

Assistevano alla spiacevole scena il maggiore delle guardie di P. S., un delegato e varie guardie di questura ed urbane.

Ci si dice che il questore abbia pure visto l' atto del capitano e che abbia trasmesso rapporto al Comando di Divisione Militare.

Questi particolari ci vengono riferiti da persone che assistettero alla brutta scena.

Saremmo ben lieti se si addivenisse ad una spiegazione che potesse in qualche modo scusare di questo fatto gravissimo il capitano. »

---

### Le sciocchezze degli altri.

La *Riforma* deride e biasima il Governo per avere nominato a rappresentarlo a Berlino Cristoforo Negri, alla cui nomina non pensò se non perchè la *Riforma* stessa ne aveva parlato come di un fatto, mentre sapeva che non era vero!

—

Un giornale, che potrebbe essere il *Secolo*, dice che Mancini chiese al rappresentante dell' Uruguay la revoca delle misure prese dalla Repubblica Argentina contro le navi italiane. Non faceva meglio Mancini a parlare col rappresentante della Repubblica Argentina, od il *Secolo* a riferire meglio la cosa?

—

Continua l'amorosa corrispondenza tra Sbarbaro e Pescia. Questi nega di avere scritto dei biglietti minacciosi a Sbarbaro; e Sbarbaro sostiene che sono suoi e che anzi li ha portati lui. Oh! come è lunga la camicia di Meo!

—

— O dunque siamo proprio alla crisi ministeriale.

— Chi lo dice?

— Molti giornali.

— Ma non sai, che certi giornali quello che non è l' inventano?

—

Fra le invenzioni degli ultimi giorni (e siamo in novembre, non in aprile) c' è stata quella del Koch a Roma. Dopo gl' inventori ne hanno data colpa al Governo, che avrebbe inventata la notizia per distrarre la stampa ad altre cose!

---

## TELEGRAMMI

**Meudon** 10. Il pallone dirigibile fece una nuova ascensione felice, ritornando felicemente al suo punto di partenza.

**Parigi** 10. Il barone di Rothschild elargì 19,000 franchi a sollievo dei poveri di Parigi.

**Roma** 10. Il *Popolo Romano* pubblica articoli violentissimi contro Sbarbaro imputandolo di tentati ricatti.

**Roma** 10. Ferrini altro deputato di Grosseto dimisesi per motivi di salute. Il fatto commentasi in senso vario.

**Parigi** 10. Il Prefetto di Polizia, Camescasse affermò in un'intervista che il morbo accenna già a diminuire. Il prof. See ritiene che sarà di breve durata.

**Parigi** 10. Dalla scorsa mezzanotte fino ad oggi a mezzodì, 55 casi, 22 decessi di cui 17 nell' Asilo dei vecchi. A Nantes 3 casi, a Tolone 2 decessi.

**Tripoli** 10. La sera del 6 corr. una pattuglia di zaptiè ha forzato l' uscio di una scuola italiana e ne ha maltrattato il custode ivi rifugiatosi, trascinandolo fuori per arrestarlo, ma lo lasciò indi libero. Il console italiano informato del fatto presentò, anche per istruzione di Mancini, un energico reclamo al Governatore, il quale oggi ha ufficialmente annunciato al console che il caporale degli zaptiè fu imprigionato; anche gli altri colpevoli saranno deferiti al tribunale per una giusta punizione.

**Madrid** 10 Si è ordinato di ristabilire alle frontiere i lazzaretti e le quarantene.

---

## MERCATI DI UDINE

**Rivista settimanale sui mercati.** (Settimana 45ª). *Grani.* Martedì mercato non molto fornito, quasi tutto granoturco che trovò pronto esito.

Giovedì. Piazza quasi completamente fornita di granoturco nuovo che ebbe incontri facili a prezzi abbastanza sostenuti. Qualche domanda in frumento, gli altri cereali quasi negletti.

Sabato. Piazza completamente coperta con molti affari. Si possono calcolare venduti ettolitri 1300 di granone, 400 di sorgorosso, 50 fra segala e frumento e 58 quintali di castagne. Altri articoli ebbero insignificanti trattative.

Tirata la somma il mercato fu attivissimo specie nel granone.

Ascesero la segala cent. 9, le castagne cent. 17; discesero il frumento cent. 4, il granoturco cent. 86, il sorgorosso cent. 60, i fagiuoli cent. 75, i lupini cent. 5.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 15.— a 14.—, granoturco da 11.85 a 8.70, segala da 10.75 a —.—, lupini da 6.25 a 6.10, sorgorosso da 6.60 a 5.70, castagne da 13.— a 9.50.

Giovedì frumento da 15.10 a 14.50, granoturco da 12.— a 9.—, segala da 10.50 a —.—, lupini da 6.10 a 6.—, sorgorosso da 6.50 a 5.—, castagne da 13.— a 10.—.

Sabato frumento da 15.— a 14.—, granoturco da 11.75 a 9.—, segala da 10.40 a 10.30, lupini da 6.20 a 5 50, sorgorosso da 6.50 a 5.—, castagne da 12.50 a 9.—.

*Foraggi e Combustibili.* Mercati bastamente forniti, in legna continua la mancanza.

*Carne di manzo.* Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

*Carne di vitello.* Quarti davanti al kil. 1.60, 1.40; id. di dietro l. 2.—, 1.60.

*Carne di porco fresca.* Al kil. lire 1.40, 1.50, 1.60 e 2.—.

—

Martedì 11 novembre

*Granaglie.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Grano nuovo | L. | 9.— | 10.30 | —.— | All'ett. |
| Giallone » | » | 11.— | 11.75 | —.— | » |
| Frumento | » | 14.50 | 14.65 | —.— | » |
| Segala | » | 10.25 | —.— | —.— | » |
| Sorgorosso | » | 5.— | 6.— | —.— | » |
| Castagne | » | 10.— | 12.— | —.— | Quint. |

*Legumi freschi.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fagiuoli | L. | —.32 | — 38 | -.— | Al kilo |
| Tegoline | » | —.14 | —.16 | -.— | » |
| Patate | » | 8.— | 8.50 | -.— | Quint. |

*Frutta.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pomi | L. | -.10 | -.16.— | Al kilo |

*Pollerie.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | L. | 1.20 | 1.30 | Al kilo |
| Galline » | » | 1.05 | 1.10 | » |
| Pollastri » | » | 1.20 | 1.30 | » |
| Anitre » | » | 0 70 | -.75 | » |
| Oche (vive » | » | -.— | -.— | » |
| Oche (morte » | » | -.95 | 1.— | » |
| Polli d'india (femmine » | | -.90 | -.95 | » |
| Polli d'india (maschi » | | 1.— | 1.10 | » |

*Foraggi e combustibili.*

Fuori dazio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta I qualità | L. | 4.— | -.— | -.— |
| » » II » | » | 3.— | -.— | -.— |
| » della Bassa I » | » | 3.40 | 3.60 | -.— |
| » » II » | » | 2.80 | -.— | -.— |
| Paglia da lettiera nuova | » | 3.40 | -.— | -.— |

Compreso il dazio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Carbone (I qualità | » | 7.20 | 7.60 | -.— -.— |
| Carbone (II » | » | 5.75 | 6.45 | -.— -.— |

---

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 novembre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.68
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 100.10

*Valute*

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 206.50 a 206.75 |
| Fiorini austr. d'arg. | da .— a —.— |

BERLINO, 10 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 485.— | Lombarde | 246.50 |
| Austriache | 501.— | Italiane | 95.70 |

LONDRA, 8 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100. 5/8 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 95.3/8 | Turco | —.— |

FIRENZE, 10 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.—.— | A. F. M. | 663.— |
| Londra | 25.07 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.30 | Credito it. Mob. | 953.— |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 97.— —.— |
| Banca Naz. | —.— | | |

**Particolari.**

VIENNA, 11 novembre

Rend. Aust.(carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 103.70
Londra 122 65; Napoleoni 9.71;

MILANO, 11 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 96.80, serali 96.75

PARIGI, 10 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.30

---

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 4.46 pom. | omnibus | » 9.15 » | » 4.— » | omnibus | » 8.28 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.08 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1.43 pom. | omnibus | » 4.20 pom. |
| » 4.30 pom. | » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |



















Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci